

venerdì 29 marzo 2002

lo sport

rUnità 19

flash

CICLISMO

Microfrattura per Gilberto Simoni
Previsto uno stop di due settimane

L'infortunio subito da Gilberto Simoni alla Settimana Catalana costringerà il corridore della Saeco a uno stop di 15 giorni. Questo il responso della risonanza magnetica cui il vincitore dell'ultimo Giro d'Italia si è sottoposto appena rientrato in Italia. La diagnosi parla di "microfrattura lineare del condilo femorale mediale del ginocchio destro". Simoni è ottimista anche se si aspettava un risultato migliore. Il ginocchio è sempre gonfio e sarà necessario asportare ancora del liquido sieroso.



Processo Juve-doping, depone Carraro ma la memoria non l'assiste

TORINO «Al laboratorio antidoping del Coni vi erano delle irregolarità, ma io non ne ero a conoscenza. E comunque credo che non fossero irregolarità dolose, perché lo ha anche stabilito una inchiesta della Procura di Roma». Lo ha detto ieri mattina in Tribunale il presidente della Figc, Franco Carraro, deponendo come teste al processo per frode sportiva alla Juventus. Più volte, Carraro ha voluto precisare di avere lasciato la presidenza del Coni nel 1987 e di avere assunto nel 1997 una carica, quella di presidente della Lega Calcio, che non gli attribuiva il potere o l'obbligo di svolgere controlli e accertamenti. «Non ho saputo niente - ha detto - finché la questione non è stata affrontata, a seguito degli accertamenti della Procura di Torino, dagli organi di informazione. E non era mio compito capire il perché delle irregolarità». Il presidente

della Figc, nel rispondere alle domande del pm Sara Paneli (sotto gli occhi dell'amministratore delegato della Juventus, Antonio Giraudo, e del medico sociale Riccardo Agricola, entrambi in aula nella veste di imputati), ha spesso ribadito di non ricordare con precisione il contenuto della sua deposizione resa al procuratore aggiunto Raffaele Guariniello nel 1998. «È strano che lei non sappia queste cose - lo ha rimproverato il giudice Giuseppe Casalbore - I controlli "a campione" sembravano frutto di scelte mirate. E dalle testimonianze sappiamo che la prassi risale addirittura a prima del 1991. Qualcuno doveva pure saperlo...». «Nella lotta al doping - ha concluso Carraro - vi sono state luci ed ombre. Pescante, quando divenne presidente del Coni, ne fece una bandiera verbale. Menava anche vanto di avere un laboratorio di straordinaria efficienza. Che la

struttura abbia commesso degli errori è un dato di fatto. Tuttavia, come ha precisato la Procura di Roma, non erano errori dolosi. Inoltre, né le squadre né gli atleti ne erano a conoscenza». Gran parte dell'udienza è stata dedicata al centro antidoping dell'Acqua Acetosa: i dettagli sul suo funzionamento furono spiegati a Guariniello, nel 1998, dall'allora responsabile del settore chimico, dottoressa Barbarulo. Francesca Rossi, oggi vice-responsabile della struttura, sia pure fra molti «non ricordo», ha fatto anche l'esempio degli anabolizzanti, che nel calcio «venivano cercati solo nel 30% dei campioni». «Seguivamo - ha aggiunto - le disposizioni della direzione. A me, che all'epoca ero appena entrata, nessuno disse nulla in merito a leggi, norme e regolamenti. Se oggi funziona ancora così? No. Scherziamo?».

Empoli, chiesti 6 punti di penalizzazione

L'allenatore Baldini: «Saremo più cattivi, finiremo con un vantaggio di 15 punti sulla quinta»

Marzio Cencioni

FIRENZE Si respira un clima strano a Empoli: a metà tra la gioia e la paura. Felicità per il primo posto in serie B e per le due grandi prestazioni di Massimo Maccarone in Inghilterra (gol con l'Under 21 martedì a Bradford, esordio e rigore provocato mercoledì nella Nazionale del Trap). Sofferenza e angoscia per l'esito delle indagini sul caso-doping. Le richieste del procuratore antidoping del Coni, Giacomo Aiello, sono durissime: sei punti di penalizzazione immediati; 4 anni di squalifica al medico

sociale della squadra, Francesco Ammannati; multa di 2mila euro per il presidente Fabrizio Corsi. Aiello ha spiegato che le richieste sono state inoltrate «a prescindere dai risultati degli esami fatti sulle urine dei calciatori raccolte martedì scorso e dallo studio delle cartelle cliniche dei giocatori messe a disposizione dal club».

«La situazione delle irregolarità compiute nei sorteggi antidoping era così chiara - ha detto il procuratore - che era inutile attendere un mese di tempo (tanto è necessario per avere i risultati sulle urine, ndr). Intanto perseguiamo questo reato, poi vedremo».

Aiello ha poi lasciato intendere che la situazione dell'Empoli potrebbe aggravarsi qualora i risultati delle analisi delle urine accertassero che la squadra ha fatto uso di sostanze proibite e in questo caso scatterebbero le richieste di squalifica anche per i giocatori.

«È chiaro - ha concluso Aiello - che se i controlli sulle urine evidenzieranno irregolarità in certi valori scatterà un'altra richiesta. Ma questa è un'altra storia. Intanto facciamo chiarezza sui sorteggi antidoping dove le responsabilità mi sembrano evidenti».

Furioso il tecnico azzurro Silvio Baldini. «Questo ci renderà

molto più cattivi in campo e sono convinto che la nostra rabbia ci porterà a chiudere il campionato con 15-17 punti di vantaggio sulla quinta». Un modo per dire che in A l'Empoli ci andrà comunque. Deluso, invece, il presidente Fabrizio Corsi: «Verso l'Empoli c'è un accanimento inspiegabile. In altre circostanze sono state usate altre misure ed altri pesi». Sbigottito il direttore sportivo Pino Vitale: «È una richiesta che non sta né in cielo né in terra, ma noi confidiamo nella giustizia sportiva e dimosteremo l'estraneità della squadra e della società da questa vicenda. È giusta la richiesta della squalifica

del medico». Avvilito il capitano, Massimiliano Cappellini: «Sei punti di penalizzazione sono una ingiustizia. Noi abbiamo fatto di tutto per dimostrare di essere puliti. Comunque aspettiamo: è solo una richiesta».

Gli animi dei tifosi vengono rasserrenati dall'avvocato Nino D'Avirro, uno dei legali della società: «La richiesta del procuratore è infondata perché la ricostruzione dei fatti e le giustificazioni della società sono tali da escludere ogni responsabilità del club». I tifosi temevano sanzioni più severe: «Comunque la decisione del procuratore non è giusta - dice Athos

Bagnoli, presidente dell'unione dei club azzurri. Siamo vicini alla squadra e anche a Crotone andremo in 500. E comunque vada a finire questa storia, andremo in A».

Dalle società, concorrenti dirette con l'Empoli per la promozione in serie A arrivano dichiarazioni scontate. Luigi Pavarese, direttore sportivo di Napoli: «Ci rimettiamo agli organi di giustizia»; Giorgio Perinetti, direttore generale del Palermo: «Non ho fatto commenti nei giorni scorsi, non ne faccio ora»; Zdenek Zeman, allenatore della Salernitana: «Attendo per capire».

la giornata in pillole

— **Totti lesione muscolare**
Salta il match col Bologna? Francesco Totti è rientrato dalla Nazionale in pessime condizioni fisiche. Sottoposto ad una ecografia è risultato che il capitano della Roma ha una lesione muscolare di primo grado al bicipite femorale destro. Solo riposo e fisioterapia per lui: a meno di un miracolo salterà la partita con il Bologna. Aumentano quindi le difficoltà per Capello già alla prese con quattro assenze per squalifica.

— **Pallanuoto, il ct Campagna Cavaliere della Repubblica**
Alessandro Campagna diventa cavaliere della Repubblica. Il ct della nazionale di pallanuoto è stato insignito del titolo che il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, gli ha voluto riconoscere per meriti sportivi.

— **Riccardo Garrone è il nuovo presidente della Sampdoria**
Riccardo Garrone è il nuovo presidente della Sampdoria; succede a Pietro Sgarbi, rimasto in carica per appena un mese e dimessosi nei giorni scorsi per contrasti con la proprietà. Il presidente della Erg, che era stato il "registra" dell'operazione di salvataggio finanziario della società blucerchiata, rilevata il mese scorso dalla finanziaria lussemburghese Weissberg, è stato prima cooptato nel consiglio di amministrazione e quindi eletto.

— **Seul, i Mondiali mettono fuorigioco i ristoranti**
«Non siamo palloni da prendere a calci». Con questo slogan circa 2.000 gestori di ristoranti all'aperto di Seul hanno protestato contro il piano delle autorità della capitale sudcoreana di ripulire i quartieri centrali delle loro colorate e vivaci cucine-bancarelle mobili. Chiamati in coreano «Pojanmacha» i ristoranti all'aperto sono una delle attrazioni di Seul, molto amati dalla popolazione. «Ma sono tutti abusivi, occupano spazio pubblico illegalmente e non ci sono garanzie igieniche», sostengono invece le autorità.



Lodovico Basalù

Nuove regole: i responsabili di incidenti saranno penalizzati anche di dieci posizioni nel Gp successivo

F1, dal Brasile chi sbatte paga pegno

S. PAOLO Tra poco in F1 metteranno anche l'autovelox. Con conseguente ritiro della licenza di guida, più comunemente conosciuta come patente. Max Mosley, presidente della FIA (Federazione Internazionale dell'Automobile) appoggiato dal padrino Bernie Ecclestone, che rimane il vero padrone di uno degli sport più remunerativi al mondo, la scorsa settimana è andato giù duro: «Dal GP del Brasile chi sgarrà paga. Persino nella gara successiva». Cosa succede? Succede semplicemente che se domenica prossima Montoya e Schumacher bisticciano alla prima curva come in Malesia (e a Interlagos è tremendamente facile) sia l'uno, sia l'altro, possono non solo subire lo stop and go o il "drive through" (applicato nell'ultimo Gp ai danni del colombiano, che è dovuto transitare al box a bassa velocità perdendo diverse posizioni) ma essere addirittura penalizzati nella gara successiva, ovvero Imola. Come? Schumacher fa

la pole, ma se deve pagare dazio (su decisione dei commissari brasiliani) al Gp di S.Marino parte dieci posizioni dietro. Insomma una sorta di handicap, forse più elettrizzante per gli spettatori ma molto meno per i piloti. Anche perché a giudicare sono sempre degli uomini. Ben lontani dalla freddezza imparzialità di un computer. Montoya, del resto, è ancora inviperito. Anche perché lo stesso Schumacher ha ammesso l'eccessiva severità mostrata in Malesia nei confronti di quello che resta uno dei suoi principali rivali per il titolo 2002. Lo scorso anno il pilota della Williams-BMW fu l'autore, qui in Brasile, di uno dei sorpassi più celebri ai danni del kaiser della Ferrari, il primo di una

lunga serie. I due si toccarono, come due settimane fa, ma a nessuno dei commissari di S.Paolo venne in mente di mettere fuori la paletta e chiedere i documenti. Quel che è sicuro è che l'introduzione (immediata) di una penalizzazione da scontare al Gp successivo, sarà fonte di ulteriori polemiche in un mondo già di per sé avvelenato come quello della F1. L'avversità degli inglesi (in testa Ron Dennis, boss della McLaren) nei confronti della Ferrari, per presunti favoritismi da parte della FIA, è ben superiore a quella esistente tra le Nazionali di calcio che si sono affrontate mercoledì scorso in un amichevole che di amichevole ha avuto ben poco. Fratello, comprensivo (specie

per il portafogli) è invece apparso Max Mosley nei confronti delle Case: «In F1 i costi sono sempre più crescenti, occorre mettere un freno. Limitiamo dunque il numero dei motori utilizzabili durante il week end di gara». Morale: dal 2004 tutti i team potranno utilizzare un solo propulsore dal venerdì alla domenica. E se si rompe? Anche in questo caso la sanzione prevede un arretramento nella griglia di partenza di dieci posizioni. Messaggio: monta pure un motore nuovo ma anche se fai la pole non serve a niente. Uno stimolo in più per i vari colossi impegnati in F1. Che dovranno lavorare ulteriormente sull'affidabilità. Anche se, a far due conti, tra prove libere, qualifiche e gara diffi-

cilmente si superano i 500 chilometri di percorrenza, esattamente la durata media (ad oggi) di un costosissimo propulsore V10 di 3 litri di cilindrata. Per concludere, un'altra novità che verrà applicata sempre in Brasile: se una monoposto, dopo 30 secondi dall'accendersi della luce verde non sarà in grado di muoversi, verrà spinta al box e prenderà la partenza dagli stessi.

Aumenta intanto la sicurezza: dal 2003 sarà obbligatorio il collare Hans, una sorta di struttura in carbonio che poggia sulle spalle del pilota ed è imbragata al casco con delle piccole cinghie, onde evitare pericolose oscillazioni del rachide cervicale in caso di urto.

Ecco la Primavera Ciclistica: il 25 Aprile il Gp Liberazione e poi il Giro delle Regioni

Quella climatica può fare le bizze la Velo club Primavera ciclistica invece è di una puntualità svizzera. Ed ecco che tornano il Gran Premio della Liberazione e il Giro delle Regioni. Il primo confronto mondiale del ciclismo Under 23 andrà in scena il 25 Aprile sul circuito di Caracalla. Duecento gli iscritti all'57° Gran Premio della Liberazione, ma potevano essere molti di più se gli organizzatori non fossero obbligati a rispettare i regolamenti dell'Uci. La gara si snoderà su un circuito dei 6 km, da ripetersi per 23 volte per un totale di km 138. La corsa, resa ancora più affascinante dallo scenario dell'antica Roma, verrà ripresa da Raitre. E dopo il Gp della Liberazione la

carovana mondiale dei ciclisti Under 23 si muoverà verso nord per ricomporre le fila e iniziare il 27° Giro delle Regioni. Le 33 formazioni ammesse (sei atleti in rappresentanza di 14 nazioni) prenderanno il via da Visso. Il Giro delle Regioni toccherà poi le seguenti città: San Ginesio, Camerino, Montecosaro, Morrovalle, Fabriano, Loro Ciuffenna, Montevarchi, Bientina, Buti, Zeri (Passo due Santi), Valenza Po e San Giuliano Milanese. I punti nodali dovrebbero essere la cronometro di 25 km, da Montecosaro a Morrovalle e l'arrivo in salita di Passo due Santi (1392 m.). Per il Giro delle Regioni la Rai ha disposto una differenza di 20 minuti al giorno.

Basket, la Fortitudo ko a Barcellona (77-59) è di fatto eliminata, la Virtus supera a fatica l'ostacolo Efes (77-71) e si guadagna le final-four

L'Eurolega spacca Bologna: Skipper fuori, Kinder al sicuro

L'effetto derby buca i confini italiani e sfuma in Europa. Bologna replica in Eurolega gli opposti stati d'animo dell'ultima stracittadina. La Kinder, pur faticando, doma l'Efes (77-71) e si garantisce virtualmente il biglietto per le final four (può anche perdere di 27 in casa col Real), la Fortitudo molla anche a Barcellona per 77-59 (terza sconfitta di fila) e saluta altrettanto virtualmente la Top 16.

Situazione opposta per le due cugine bolognesi, dopo che la Scavolini battendo Treviso ha rimescolato le carte nel gruppo E, togliendo ossigeno alle speranze della Benetton. Dopo il +31 del derby, Virtus e Fortitudo sono andate in campo con le stesse motivazioni, ma con stati d'animo diversi. Stritolata a Casalecchio, la Skipper ha dovuto leccarsi le ferite in fretta e furia, tra l'altro dovendo accelerare il recupero

degli infortunati Basile e Kovacic. Ieri sera Boniccioli li ha buttati dentro, visto che c'era in ballo il futuro in Eurolega, ma hanno dato quel che potevano vista la loro convalescenza e gli acciacchi tutt'altro che smaltiti. Tra l'altro la Fortitudo ha dovuto rinunciare all'improvviso e all'ultimo momento a Menghin, bloccato in albergo da un violento attacco di influenza e con febbre a 39. Nel tempio dei blaugrana, tuttavia, la Skipper non ha mai messo piede davvero. La partita non ha mai avuto storia, fin dall'inizio (8-2 dopo 2' e rotti). Nei primi cinque minuti il Barcellona ha tirato col 100% (17-6), e gli uomini di Aito non hanno mai perso il controllo della partita. Col passare dei minuti il divario si è allargato inesorabilmente, la Fortitudo non aveva gambe né testa. Mollò, senza difesa e con le idee molto confuse in attacco, i biancoblu

sono stati spazzati via e non hanno mai dato l'impressione di poter almeno avviare una rimonta. La fornice si è allargata alla fine del secondo quarto: 41-23, la miseria di 23 punti in 20' per l'Aquila. La punizione è stata severa (77-59) ma inevitabile, con Rentizas hombre del partito (20 punti e 11 rimbalzi).

Con questa sconfitta la Skipper esce di fatto dall'Eurolega, solo una miracolosa concatenazione di risultati (e due vittorie su Benetton e Scavolini) potrebbero salvarle la pelle. Il Barcellona invece si mette in rotta di collisione con Treviso e Pesaro, la finalista del barrage al Palamaguti uscirà da questo testa a testa a testa a testa.

L'altra metà di Bologna, quella virtuosina, invece può sorridere e tirare un sospiro di sollievo. La vittoria sull'Efes Pilsen mette la Kinder

nella condizione di essere già nelle final four in programma proprio in quell'impianto dal 3 al 5 maggio. Anche se per battere la squadra di Istanbul (dell'ex, per nulla rampiando, Stombergas) le V nere hanno sofferto non poco, come conferma la partenza avanti dei turchi.

La Virtus ha messo il naso avanti per la prima volta al minuto 14 con un canestro di Smodis, poi ha condotto con margini ristretti una partita sempre in equilibrio. L'Efes d'altronde è nota per il gioco lento e la capacità di soffocare l'energia degli avversari. Tanto che a 4' dalla fine Istanbul ha sorpassato la Virtus (66-67 con un cesto da tre di Onon), costringendo i campioni in carica ad un colpo di reni supplementare. E per la Kinder, domani sera, un'altro spareggio. Stavolta è di scena Treviso.

s.m.r.